

Lipari, il dichiarante che non convince

I pm: contro di lui elementi oggettivi

PALERMO. Il rebus Lipari. Ovvero il mistero di un geometra muto come un pesce che all'improvviso inizia a cantare ed a riempire pagine di verbali. Pino Lipari era l'economo di Bernardo Provenzano, colui che gli teneva la contabilità del suo patrimonio occulto. Arresti e carcere alla soglia dei settant'anni pare lo abbiano indotto a cambiare atteggiamento. Prima un mutismo assoluto, adesso una loquacità che sorprende la Procura. E la lascia piuttosto perplessa. Per dirla senza tanti giri di parole, gli inquirenti sono piuttosto scettici riguardo le dichiarazioni rilasciate un paio di mesi fa da Lipari che tirano in ballo magistrati, politici, investigatori. Pensano che stia mestando nel torbido come a suo tempo fece Giovanni Brusca quando prima di decidersi a collaborare sul serio con la giustizia accusò l'allora presidente della Camera Luciano Violante di un fantomatico complotto. «Ma poi Brusca iniziò adire cose più serie - dicono in Procura -. Non è escluso dunque che in seguito lo faccia anche Lipari».

Una bugia oggi potrebbe essere una mezza verità domani, la vicenda dell'ex geometra dell'Anas si presenta quanto mai spinosa. Eccola nei dettagli.

Gli interrogatori

Lipari chiede di essere sentito dal procuratore Grasso agli inizi di novembre. Sostiene di avere molte cose da dire e su questo nessuno ha dubbi. Se vuotasse il sacco succederebbe un mezzo terremoto. Dietro le spalle ha quasi quarant'anni di mafia, negli anni Settanta gestiva per conto di Gaetano Badalamenti il camping di Terrasini AZ 10, poi ha servito Totò Riina, infine si è legato a filo doppio con Provenzano. Conosce gli affari della mafia, ma anche le connivenze, i segreti, le complicità a tutti i livelli.

Dunque gli inquirenti decidono di andarlo a sentire e subito sono fuochi d'artificio.

Il complotto

Il geometra sostiene che il famoso rapporto dei Ros su mafia e appalti finì nelle mani sbagliate, quelle cioè dei mafiosi, grazie ad una bustarella da due miliardi che si sarebbero spartiti due magistrati. Poi passa al caso Andreotti, sostiene che il senatore a vita è vittima di un complotto politico-giudiziario capeggiato da Luciano Violante. Due storie non nuove sulle quali in passato si sono scritti fiumi di inchiostro. Sul rapporto dei Ros è finito sotto inchiesta il procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte, il quale a sua volta dopo una prima richiesta di archiviazione da parte della procura di Caltanissetta (competente sulle notizie di reato che riguardano i magistrati palermitani) chiese nuovi accertamenti e alla fine è stato completamente prosciolto. Su Luciano Violante non è mai stata aperta un'inchiesta, semplicemente perchè Giovanni Brusca si rimangiò le accuse che gli aveva mosso sempre a proposito del fantomatico complotto su Andreotti ed ha ammesso che erano tutte fandonie. Dunque due tormentoni che si sono chiusi dopo infinite polemiche e che adesso ritornano di attualità. Come al solito su queste vicende indaga la procura nissena che quanto prima farà una valutazione delle dichiarazioni di Lipari.

Le valutazioni dei pm

Nel frattempo però la valutazione l'hanno fatta i magistrati di Palermo che hanno interrogato Lipari. Per loro è rimasto un semplice dichiarante, il giudizio sulle sue parole è negativo. Le scuole di pensiero sono due. Il geometra potrebbe tentare di farsi passare per perito per risolvere le sue pendenze giudiziarie. Ma non è strada che spunta: la Procura ha dato parere negativo a tutte le istanze di patteggiamento che hanno chiesto i familiari di Lipari, anche loro finiti nei guai per storie di mafia e di appalti. Ma c'è un'altra ipotesi sulla quale ci sono accertamenti in corso. Qualcuno potrebbe avere imbeccato Lipari, invogliandolo non si sa con quale ricompensa a rompere l'antico mutismo e rilasciare dichiarazioni choc.

La veridicità delle accuse è stata anche verificata con una sorta di test. Su alcuni punti, gli inquirenti gli hanno chiesto di fornire la sua versione. Riguardano indagini per così dire più tecniche, cioè appalti, turbative d'aste. Le risposte che ha fornito Lipari non coincidono affatto con gli elementi in possesso dei magistrati. Elementi oggettivi, dicono in Procura, forniti cioè da intercettazioni ambientali.

Il processo Andreotti

Le dichiarazioni dell'ex geometra Anas potrebbero interessare la difesa del senatore a vita. Non è chiaro se i legali le vogliano fare entrare nel processo, pare che ci sia un orientamento favorevole ma tutto si deciderà domani durante una riunione a Roma tra gli avvocati.

**Leopoldo Gargano
Riccardo Lo Verso**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS